

promise in quello di deputato; e spero che questa teoria debba sempre prevalere nel Parlamento.

L'onorevole Taiani ebbe occasione di esprimere già in massima i suoi concetti sulla magistratura; e nel 14 dicembre 1876 disse: « Le leggi resteranno lettera morta ove noi non avremo migliorata e sollevata la dignità dei nostri funzionari. » Parlò di un complesso di provvedimenti per tagliare i rami inutili e dannosi; e sintetizzò queste sue opinioni con le parole: magistrati ridotti a metà e pagati il doppio.

In un'altra occasione l'onorevole Taiani ebbe così ad esprimersi: « Alzate la scure (e parlava all'onorevole Depretis) e fatela cadere a bella prima su questo ginepraio foltissimo, che si chiama l'amministrazione italiana; tagliate, tagliate, e così potrete aprirvi la via! »

Ed egli cominciò veramente a tagliare. Tagliò il decreto dell'onorevole Vigliani.

SALARIS. E fece bene!

ANTONIBON. Io non dico che abbia fatto male. Permetta, onorevole Salaris, che finisca, e vedrà che i miei concetti forse saranno poco dissimili dai suoi.

Però l'onorevole Taiani, in un'altra celebre seduta della Camera, ebbe anche a dire, onorevole Salaris, che la giustizia è stata insidiata. Dunque bisogna togliere anche tutte le insidie che sono tese alla giustizia ed a coloro che la amministrano.

Noi, popolo, che aspiriamo alla libertà, non ne abbiamo usata, signori, molta nelle franchigie che aspettava da noi la magistratura.

Voi sapete come nel 1851 fosse stata stabilita l'immobilità nel *grado* e nel *posto*. L'onorevole Rattazzi, che voleva unificare la magistratura con la unificazione della patria, introdusse nell'ordinamento giudiziario un articolo, il 199, per cui venne distrutta l'immobilità del posto con l'elastica frase: « per ragioni di servizio. » Ed egli disse, in una seduta della Camera, che l'immobilità non può essere se non una garanzia, perchè il magistrato non possa essere rimosso dal posto.

È inutile dire come allora molti uomini liberali, taluni dei quali siedono ancora in questa Camera, abbiano combattuto questo principio; ma era necessità politica e in presenza dell'unificazione della legge, l'onorevole Rattazzi voleva anche unificare la magistratura.

Che cosa fece sostanzialmente l'onorevole Vigliani nel suo decreto? Col regolamento già veniva definita la forma e il modo con cui si deve procedere alle nomine, alle promozioni ed ai traslocamenti, stabilendo che si dovesse avere il parere del presidente di appello e del procuratore generale per questi provvedimenti.

L'onorevole ministro Vigliani è andato avanti più degli altri ministri, ed ha stabilito, col decreto 3 ottobre, molte altre garanzie; fra le quali le più salienti sono, che il Pubblico Ministero perdeva d'influenza pel concorso nelle proposte di due magistrati; e si dava il diritto al magistrato, che doveva traslocarsi, di essere udito o in persona o in iscritto, ciò che si concede ai più volgari accusati e che sta nel diritto naturale.

Se dunque il decreto Vigliani inceppava in parte il libero movimento dell'azione del ministro, dava anche una garanzia fosse pure illusoria, ma stimata universalmente importante ed essenziale di difesa. Però insufficiente fu sempre ritenuto anche quel decreto, perchè in questa Camera, per la tradizione nostra e per la storia parlamentare, tutti si fossero già accorti che, pur tenendo ferma la scure in mano e pur brandendo quella scure per tagliare quei rami inutili, di cui parlava l'onorevole guardasigilli, si voleva da tutti una legge, che garantisse l'indipendenza del magistrato.

E già, signori, il Rattazzi la propose nel 1853; il De-Foresta nel 1856 con un Consiglio di disciplina; il Vacca presentava un disegno di legge, che rimetteva la decisione delle controversie alla Corte di cassazione; il Musì, di venerabile memoria, ebbe a produrre un altro progetto di legge nell'Aula del Senato; il De-Falco propose pure nel 1871 un Consiglio giudiziario.

Nel Congresso giuridico del 1872, si propose in modo più radicale che il voto del Consiglio non fosse solo consultivo, ma deliberativo; la Commissione senatoriale invece rimetteva la decisione finale al Ministero.

L'illustre Mancini, pur seguendo le buone tradizioni, ebbe a presentare un altro progetto di legge sulle garentie da darsi al magistrato nel 13 giugno 1876. Cadde il ministro, e con esso anche il suo progetto.

Ora, o signori, questo spirito di dare guarentie alla magistratura, voi non mi potrete negare come sia penetrato nella coscienza di molti, e come sia un desiderio comune di tutti i partiti.

Il tramutamento è esso una misura sufficiente, dato che il male esista, per isbarbicularlo? Io non lo credo. Il tramutamento, od è un premio, od è un castigo. Col tramutamento si può portare il male anche dove non esiste. Tramutate un magistrato inetto da Ancona a Bologna, la sua opera sarà inutile in uno come nell'altro tribunale.

Poichè l'onorevole Taiani ha la spada in mano, quando il tronco è infetto, lo tagli senza riguardi. Col tramutamento non otterrete che dei malcontenti, e tante volte cadrà vittima anche chi non ne